

INCONTRI CULTURALI

Dialogo tra religioni per conoscere Terra e Uomo

DI RAFFAELE IBBA

La comunità La Collina, anche quest'anno, ha ospitato la Giornata del dialogo interreligioso. L'occasione è stata importante per riflettere sulla funzione dell'Uomo nel mondo. Non padrone della Terra, ma suo custode. Una «sentinella della creazione» che deve proteggere l'ambiente che lo accoglie.



L'incontro era organizzato con cura.

Un bel titolo: «Ecologia e spiritualità»; delle belle persone per parlarne: Alberto Vitali, prete cattolico di Milano e consigliere di Pax Christi, Wasim Damash, docente di lingua e letteratura araba all'Università di Cagliari, Jasvir Bhela Kaur, donna punjabi di religione sikh; una bella occasione: la giornata del dialogo islamico-cristiano.

Ma, come sapevano i nostri vecchi, «l'uomo propone, Dio dispone». Quindi abbiamo avuto il solo don Vitali, perché gli altri erano assenti per ragioni importanti. Pierpaolo Loi ha gestito l'emergenza, e così ci siamo trovati con un'altra situazione, con altri interlocutori, con diversa preparazione all'incontro. Alberto Vitali era l'unico che sapesse che doveva parlare, poiché già protagonista dell'incontro su Oscar Romero; a lui si sono aggiunte due persone che hanno risposto all'invito con grande generosità: Roberta Aramu, dei buddisti di Soka Gakkai ed Enrico degli Hare Krishna.

Così l'incontro è diventato una apertura interreligiosa sulla natura e la terra. Abbiamo ascoltato persone coinvolte nella loro fede, in comunione con la natura e la Terra, in modi importanti per le nostre esistenze, perché l'attenzione alla Terra ed al Creato è uno dei compiti fondamentali che la nostra vita spirituale ha davanti a sé, come ha sottolineato Pierpaolo Loi.

Occorre partire dalla dichiarazione, comune alle fedi di Abramo, dove il diritto umano a governare la natura è vero se l'uomo si fa custode della Natura e non suo distruttore. Dunque, l'uomo non è «dominus», padrone, della natura ma il suo «custos», custode.

L'uomo deve dunque maturare un atteggiamento non più «maschile» verso la terra e la natura, non più di dominatore e proprietario, ma deve assumere un comportamento femminile, tipico della donna che osserva, raccoglie, accoglie, custodisce.

Questa esigenza di una spiritualità attenta alla natura ed alla terra parte da un oggi che, come ci ha suggerito Pierpaolo Loi, interroga la nostra fede per farci ridiventare quello che, nella nostra comune radice biblica, è indicato nell'essere umano come «sentinella della creazione».

Compito a cui il nostro oggi ci chiama con urgenza, poiché sembra che ci abbiamo rinunciato scegliendo lo sfruttamento arbitrario della terra, irresponsabile per le future generazioni e indirizzato solo al guadagno, disponibile ad essere contro la vita.

Situazione in cui la guerra esercita un brutale ruolo chiave di stupro di vite umane e naturali indife-

se contro la violenza, fatto troppo spesso dimenticato.

Così la domanda s'è fermata su quali spiritualità dobbiamo costruire, nella preghiera partecipata insieme e nell'ascolto comune, per ridiventare custodi e ospiti della natura che ci accoglie e fa vivere.

Proprio qui i partecipanti hanno offerto il loro contributo di generosità, con una attenzione verso la Natura come «accoglienza che dobbiamo accogliere». Vale la pena ricordare l'intervento di Alberto Vitali che ha ricordato le popolazioni amerinde incontrate nelle regioni dove ha esercitato la sua attività sacerdotale, e le cui esperienze spirituali gli hanno insegnato a cercare ed ascoltare Dio anche, e forse soprattutto, in quei luoghi dove non avrebbe mai pensato di cercarlo.

Dobbiamo ritrovare la capacità di essere sguardi d'amore verso l'altro e verso la vita altra da noi, accogliendone le complessità con convivialità e amicizia, ma anche nella compassione dei viventi, come ci viene detto dall'illuminazione di Buddha, per essere amicizia verso tutti i viventi.

Sguardi in cui troveremo anche la possibilità di liberarci di quel «denaro» in cui una ragazza del Burkina Faso, intervenuta nel dibattito a termine dell'incontro, ha trovato la radice della violenza contro l'attenzione e la custodia che legavano le popolazioni africane alla loro terra. Quel denaro che, e lo dimentichiamo troppo spesso, è direttamente un satana nella Parola di Gesù, venuto per tenere in vita ogni lucignolo fumigante e per lasciar vivere ogni canna spezzata. Facendosi spezzare lui.